



Tito Mucci

Tito Mucci

2006

Testi in catalogo:

F.Tori
A.Possenti
N.Codino
M.Marzocchi
C.Orlando
M.Galli
M.Rocchi
P.Tofani
G.Masini
G.Ricci
A.Gatti
T.Mucci
E.Ulivieri

Foto, impaginazione, elaborazione immagini
e stampa a cura dell'artista

Stampato: Marzo 2006



Tito Mucci

Tel.: 0583 955768

E-mail: titonove@fastwebnet.it

Sito Internet: titomucci.vze.com

In copertina: **Forme e colori in collina** (olio 30x40 giu. 05)



Collina (olio 70x80 anno 05)



Miele d'acacia (olio 40x50 agosto 05)

Lo spazio infinito, e la luce, l'aria, la natura di Dio, le cose degli uomini, imbrigliate dal segno, contenute nel colore, fatte vivere e portate in una dimensione celeste dalla poesia, collegate al reale dalla fantasia.

Ogni volta una grande ansia, un tormento immenso che mi ruba il respiro. Ed adesso tutto ha un senso, come questa vita: niente ha un limite definito, tutto si può ricondurre alla mano dell'uomo, all'opera di Dio, niente è scontato, ma vissuto giorno per giorno, tutto ha un principio, una fine, ma i nostri occhi non riescono a cogliere l'attimo fuggente.

Allora va bene colorare la realtà, fermarla con una pennellata, un colpo di spatola, un segno rabbioso o dolce, ma anche vedere fuori della medesima, costruendola con la materia colorata, rigata, graffiata, oltre il confine della razionalità. Niente e nessuno ci possono dare certezze, se non la Fede, che sconfinata ed ha la sua forza irrompente nell'illogico, nell'irrazionale, come l'amore che è Dio, e quindi parte di noi, della nostra vita.

Quindi con questo bisogno di libertà, scioglio ogni laccio alla fantasia spesso imbrigliata per timore, castigata dal tecnicismo, ma adesso supportata da una visione oltre l'orizzonte, ogni logica, oltre la razionalità, vicino ai miei sogni, ai desideri di sempre.

Davanti al mio cavalletto trovo quiete, bisogno di dare, di far vivere un mondo tutto mio, ma vicino ad ogni uomo, a Dio.

Ed ogni volta non è facile pormi davanti ad un dipinto in cantiere, rimanderei sempre quel momento, ma poi, trovato il coraggio, la volontà, mi distendo, ritrovo me stesso, trovo mille pensieri che mi aspettano ogni volta puntuali lì, dentro me, che affronto in ogni mio dipinto.

Sempre più materia, spazi nascosti, ricerca ora del vero, poi dell'immaginario, poi degli spazi dell'anima e dei sogni.

Insomma, una gran voglia di lavorare, ma non castigato o spinto da vanità di tutti i giorni, ma solo da amore per l'arte, di dare il meglio di me per me.

Tito Mucci (Settembre 2004)



Colori in collina (olio 40x40 giugno 05)



In campagna (olio 70x50 ottobre 05)

Tutto quello in cui viviamo è pura rappresentazione, un fenomeno che corrisponde ad illusione e realtà senza confini né limiti e bisognerebbe andare oltre, squarciare il famoso “Velo di Maya” che copre il volto delle cose. Nel mondo caotico e ingiusto, nella realtà spiacevole, ci affidiamo al silenzio, all’evasione o addirittura al sogno.

I pittori, i poeti, gli artisti in genere, lo fanno per difendersi dal vuoto, dall’incertezza e da mille paure. Tito Mucci sceglie la via del silenzio, della contemplazione e del rispecchiamento del proprio animo in ciò che di più bello Dio abbia creato: la natura.

Da artista riservato, attento ai cambiamenti naturali come a quelli della società e del suo tempo, egli affida al segno ciò che è difficile esprimere a parole. Ecco il motivo del suo complesso iter pittorico alla ricerca di nuovi significati da esprimere con il pennello, con una semplice tavolozza, con un cromatismo che, talora, si fa tenue e sfumato, altre volte più nitido e deciso. Un’opera d’arte indica la penetrazione tra sensazioni individuali e natura, unione tanto cara ai poeti maledetti quali Baudelaire o ai grandi della letteratura e della filosofia romantica tedesca. Tito Mucci, con i suoi cicli pittorici, sembra voglia esprimere la consapevolezza che tra l’uomo e la natura qualcosa si è spezzato; si è rotta l’armonia meravigliosa lasciando l’individuo sempre più solo, incapace di comunicare, in preda ai sogni che possono divenire fantasmi e che lo spingono al ripiegamento su se stesso. Si spiegano così le sue molteplici esperienze dal “chiarismo” degli anni ’70 alle “esperienze informali” del periodo successivo, in cui egli riversa un bisogno impellente di costruire uno spazio diverso da quello figurativo con la frantumazione delle architetture. Dall’informale, oggi, egli torna al recupero di un figurativo apparentemente ossequioso della migliore tradizione.

Ma, un filo rosso lega tutta la sua produzione fino ad arrivare alle sue ultime opere: il tentativo di penetrare nella realtà, di afferrare il mistero delle cose, di comprendere e compensare, anche se per un attimo illusorio, non solo il suo dramma, ma quello di tutta l’umanità. Ogni sua tela sottintende un approccio lirico che diviene, di volta in volta, sensazione, emozione, proiezione di un “Io” inque-

to, che si trasforma e si vela di malinconica tristezza. La sua ultima produzione come i dipinti “Girasoli a Porcari” o “I Girasoli d’inverno” 2003, possono apparire scontati, ma, ad un esame più attento, l’artista riversa in loro tutta la sua sfera emotiva sia che essi siano fiori o paesaggi o nature morte. A Tito bastano pochi oggetti, quali un vecchio macinino, una bottiglia, due semplici frutti per far rivivere la memoria e parlare al presente.

Nelle sue descrizioni il contenuto si associa alla tecnica, con echi che ricordano la morbidezza del grande Van Gogh e del suo credere che l’uomo come il girasole non può avere altra certezza che rivolgersi verso l’alto. La tendenza a frangere e ricomporre uno spazio diverso si nota anche nell’appoggiarsi e nel pendere dei petali, nei piccoli alberi che si rincorrono come fantasmi sui dolci declivi delle colline, dove, solo qua e là, si intravede un frammento di presenza umana, rappresentata da uno scorcio di casa o da un brandello di muro. Il suo continuo gioco tra memoria, presente e futuro non è mai fine a se stesso, riesce a placare il suo animo sensibile, magari per un attimo. Non è un caso se la sua pittura, con il passare del tempo, è diventata più materica; il colore da tenue si è fatto più deciso, con un uso di tecniche particolari e personalizzate per conferire un maggior spessore di impatto visivo.

Non potendo conoscere nulla di certo sul mondo, Tito Mucci lascia che i suoi colori, le sue linee e i suoi soggetti divengano uno strumento per interpretarlo secondo ciò che vorrebbe e che non lo è. Ed è solo con la sua pittura che riesce a rompere il muro del silenzio e a catturare l’attenzione sui sentimenti più veri e genuini che sono comuni all’uomo di ogni epoca.

Faustina Tori (21.04.2003)

Antonio Possenti (aprile 1982)

Il cristallo della memoria è opaco attenua le forme sfuma le distanze e le sembianze. La sua ottica non scienza ma sentimento, non conosce le definizioni categoriche e il rigore delle geometrie. Il viaggio della natura procede per allusioni, accenni, impressioni. Vale la pena correre il rischio della imprecisione finché i simulacri delle cose vivono della impalpabile realtà della luce. Dilaga il silenzio; muti sono gli uccelli, incerti al canto di primavera. Esiste poi, nel lontano orizzonte una differenza tra il cielo e la terra? Le piccole vie della campagna si inerpicano tra le salvie e gli olivi cercano la foce. O sono magiche tracce nelle nuvole di smeraldo?.....

Mario Marzocchi (1978)

Tito Mucci parla poco, ma quel poco compendia sentimenti esplosivi e indicibili malinconie.

La sua calma, la sua cortesia, il suo lento e trasognato dialogare, che sfocia nel mare del soliloquio come l'onda che domanda e risponde senza curarsi delle prore che la provocano, scoraggiano l'interlocutore il quale cerchi di penetrare a fondo dentro lui per scoprire la vera matrice della sua pittura.

Il Mucci rifugge dal dramma e chiude la gola al pianto: soffre, come tutti gli uomini sensibili, che osservano nella vita severe regole morali, forse più degli altri, ma quando dipinge davanti a lui tutto si trasforma e ci restituisce le cose non come sono, ma come vorrebbe che fossero, e come in effetti dovrebbero essere perché la Terra potesse ancora mostrarsi la prediletta di Dio.

Mirta Galli (1982)

Il carattere della pittura di Tito Mucci è indubbiamente il silenzio, pervaso da un velo di melanconia, un voluto momentaneo distacco da un contatto umano. I suoi paesaggi sembrano tuffarsi nei colori.

Fa parte di questa situazione spirituale il bisogno di ripercorrere le stesse vie ed il ritornare sugli stessi temi con i quali il pittore sembra stabilire dei rapporti confidenziali

Clizia Orlando (marzo 2001)

La pittura di Tito Mucci:

la sua avventura espressiva sembra rivestirsi di una luce catartica che svela e distilla ogni entità, ogni notazione di gamma tonale, in armonie lievi ed impalpabili. Gli scorci di natura, poeticamente trattati, coinvolgono sensi ed emozioni, quasi immagini velate nella vertigine del prodigio. Le pennellate suggeriscono mezzi toni che fluttuano dagli azzurri, ai turchesi, ai verdi smeraldo, in un effluvio di stemperanze, per divenire sintesi di un accenno monocromo di "un'altra" atmosfera, che sembra avvolgere il paesaggio, mescolando in un unico turbino di minuscole particelle, terra e cielo.

Il lavoro di Mucci propone un'essenzializzazione del suo modulo espressivo, dove una graduale riduzione degli elementi compositivi tende a definire la pulitezza delle superfici, in virtù di un rigoroso ermetismo spaziale, ordinato nella precisa calibratura delle masse, dei vuoti e dei pieni, dei nessi chiaroscurali. Ogni dipinto si fa frammento lirico, intima trasposizione della sperimentazione modulata sui valori della luce e della qualità del tono. Nei suoi dipinti si respira intuizione pittorica una sintesi dell'affinamento tecnico e stilistico in cui, nella vibratile stesura del colore, si annullano piani e superfici, per far trionfare un effluvio luminoso che avvolge questi luoghi della memoria

Niccolò Codino (1982)

Mi rallegro vivamente col collega, che rivela una grande sensibilità cromatica.

Mario Rocchi (1993)

La pittura del Mucci, che espone alla "Raggio d'Arte" di Borgo Giannotti, aveva già vent'anni fa, i prodromi dello spirito contemplativo che si doveva svilupparsi successivamente. I suoi "Alberini" erano una sorta di marchio che lo distingueva, un punto di attrazione visiva da cui lo sguardo si poteva spostare pacatamente sull'intero paesaggio. Significavano solitudine, pace, abbandono, dolore come gioia, rimpianto come sogno.

Oggi Tito Mucci ce li ripropone, ma non mancano le nature morte, od i fiori a completare una mostra in complesso piacevole.

I suoi paesaggi sono sospesi in un'atmosfera monocroma ed ovattata come al di fuori del tempo.

Palmizio Tofani (1983)

A Mucci sinceramente

Non c'è urlo di vento ne tristezza nel candore dei tiri colori pur velati di sottile malinconia. Le colline con gli olivi e i casolari sparsi si fondono nei cieli senza orizzonte.

Un soffice volar d'invisibile gabbiano, sfiora la memoria di chi ti ascolta.

E quando dico pittura...intendo poesia.

Gianfalco Masini (2003)

Caro Tito, trovo che questa mostra lucchese ti possa fare riflettere di fronte alle opere più materiche che a mio parere dovresti approfondire e liberarti con anche masse di colori in superfici più ampie. In bocca al lupo con stima e amicizia.

Giuseppe Ricci (2003)

Opere di una grazia sublime, di una leggiadria soave, espressione di una personalità e di una sensibilità mite e serena, che trasmette serenità, pace ed esprime un'armonia spirituale spiccata e piacevole.

Anna Gatti (2003)

Ampi luminosi oli, colori forti, che quasi aggregano grumi di materia, o stesi soffusamente, quasi in punta di pennello; teneri, evanescenti acquerelli, dai colori soffusi, ma dal tratto deciso; chiare, scandite nature morte, dalle atmosfere quasi pierfrancescane...; davvero fa piacere vedere quadri, che ci avvicinano alla natura e alla vita.

Davvero complimenti.



Nevicata (olio 20x20 marzo 05)



Alla luce della luna (olio 52x42 febbraio 05)



Collina a colori (olio 70x60 luglio 05)



In collina (olio 50x40 giugno 05)



Dalla collina (olio 63x65 luglio 05)



Colori in campagna (olio 30x20 luglio 05)



Colori in collina (olio 40x30 luglio 05)



La casa degli Angeli (olio 15x20 settembre 05)



In campagna a Sorbano (olio 30x20 giugno 05)

Biografia

Tito Mucci è nato a Lucca nel gennaio del 1950.

Ha seguito studi tecnici diplomandosi nel 1969 presso l'I.T.I.S di Pisa.

Per trent'anni ha lavorato presso la C.C.C. di Lucca, negli ultimi anni ricoprendo il ruolo di responsabile del controllo qualità dei reparti filatura e ritorcitura. Dal 1999 si dedica a tempo pieno all'arte ed allo studio dell'informatica applicata.

Bibliografia

Il Telegrafo - Il Tirreno - In Cornice - La Nazione - Il Messaggero - Sport L'Avvenire - La Versilia Dai Monti Al Mare - Eco d'Arte - La Gazzetta dello Sport - Rosso Nero - Arte Oggi 77 - Il Testimone - Arte Oggi 79 - The News Reel - La Versilia Oggi - Scena Illustrata - Fhola Da Tarde illustrata - Metropoli - Il Gazzettino C.C.C.- Annuario Toscano dell'Arte 2002

Alcune delle Mostre Collettive

1976 - Galleria Ghibellina - Firenze
1976 - Studio di pittura R. Spampanato - Lucca
1977 - Mostra per l'Ecologia - Ponte S.Pietro - Lucca
1977-78 - Arte Oggi - Casina Rossa - Lucca
1978-79 - Collettiva IL Gabbro - Livorno
1980 - Mostra pro Croce Verde - Camera di Commercio - Lucca
1980 - Mostra del piccolo formato - Galleria La Ragnatela - Livorno
1981 - Pro Anziani Nave - Lucca - Camera di Commercio - Lucca
1982 - Cinque Pittori a Prato - Galleria degli Artisti - Prato
1982-83 - Collettiva pro distrofia muscolare - Chiesa S.Cristofano - Lucca
1984 - Centro Letterario del Lazio - Roma
1984 - Collettiva Mondo Bambino - Palazzo Tori - Camaiore
1984 - Premio Brancoli 84 - Palazzo Pfanner - Lucca
1984 - Mostra Itinerante IL Bambino - Galleria Grandangolo - Viareggio
1983-84-85 - Galleria Grandangolo - Viareggio
1980/90 - Chiesa S.Giulia - Collettive varie Ucai - Lucca
1986 - Pro bambini affetti da leucemia - Camera di Commercio - Lucca
1993 - Mostra Artisti Contemporanei - Chiesa S.Cristofano - Lucca
2001 - La Poetica dell'Immagine - Loggia di Palazzo Pretorio - Volterra
2001 - La Poetica dell'Immagine - Centro espositivo delle Erbe - Carrara
2001 - L'Arno: un fiume e le sue terre - Villa C.Bellosguardo - Lastra a Signa - Firenze

2001 - Il mare - Centro Espo. Costa Fiorita - Castiglioncello - LI
2002 - Nuove Avanguardie astrattiste - Loggia di Palazzo Pretorio
Volterra

Mostre Personali

1975 - Galleria S.Pasquini - Lucca
1976-77 - Sala d'Arte Commercialianti - Lucca
1977 - Galleria R.Spampanato - Lucca
1980 - Galleria Nazionale - Lucca
1982 - Galleria Nazionale - Lucca
1982 - Galleria L'Era - Pontedera
1984 - Galleria Nazionale - Lucca
1986 - Galleria San Paulo - Brasile
1993 - Galleria Raggio d'Arte - Lucca
1997 - Studio dell'Artista - Lucca
2001 - Eremo di Calomini - Galliciano
2001 - Fattoria Medicea - Monsummano - Pistoia
2002 - Eremo di Calomini - Galliciano
2003 - Villa Bottini - Lucca

Premi più significativi

1976 - Valgraziosa-Calci: 3° premio
1976 - Il Giotto D'oro-Lucca: 3° premio
1976 - Trofeo del Mare - Viareggio: 2° premio
1977 - Trofeo Michelangelo - Firenze: 1° premio
1979 - Premio Montecarlo - Lucca: 3° premio
1980 - Estempore Pieve di Brancoli: 1° premio
1981 - Premio Stabbiano - Lucca: 1° premio per il paesaggio
1981 - Premio Nicola Buralli - Pistoia: 2° premio
1981 - Premio Camigliano - Lucca: 1° premio
1981 - Premio Montecarlo - Lucca: 1° premio
1982 - Premio Stabbiano - Lucca: medaglia d'oro
1983 - Premio Camigliano - Lucca: 3° premio
1983-84 - Rassegna del premio Brancoli Lucca
1985 - Premio Montecarlo - Lucca: 2° premio
1987 - Premio Stabbiano - Lucca: 2° premio
1987 - Premio Estempore Brancoli - Lucca: 2° premio
1987 - Premio SaoPaulo - Brasile: 1° premio
1993 - Premio La Giarra D'oro - Nugola - Livorno: Medaglia d'oro
1993 - Premio Nazionale Città di Lucca: 2° premio

